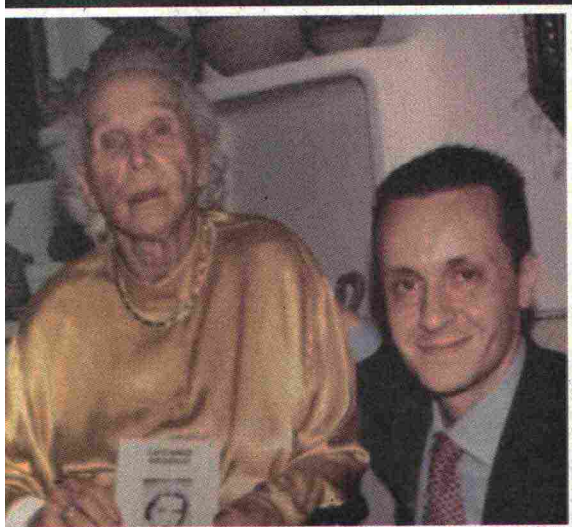


LIBRI



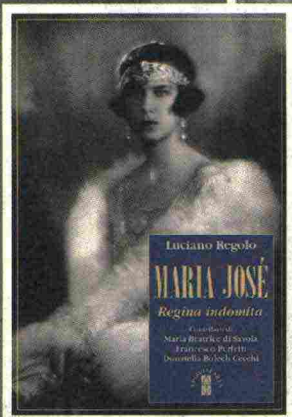
MARIA JOSE

Non fu l'amante di Mussolini

40 **Visto**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913



L'AUTORE E L'ULTIMA SOVRANA

Maria José (1906-2001), regina d'Italia dal 9 maggio al 2 giugno 1946. Accanto, con il marito Umberto II di Savoia (1904-1983), sposato nel 1930. Sotto a destra, Benito Mussolini (1883-1945). A sinistra in alto, Maria José con Luciano Regolo, condirettore di *Famiglia Cristiana*.



Il giornalista e storico Luciano Regolo racconta la storia dell'ultima sovrana d'Italia, Maria José, moglie di Umberto II Savoia. Fiera oppositrice del duce, nonostante le voci su una presunta relazione sparse da lui stesso, avrebbe potuto salvare la monarchia, non fosse stata ostacolata da troppe forze contrarie



di LUCIANO REGOLO
MILANO, GIUGNO

Pubblichiamo per gentile concessione un estratto (tratto dal capitolo "L'incanto napoletano e l'incontro con Benedetto Croce") del libro di Luciano Regolo (condirettore di Famiglia Cristiana e Maria con te) "Maria José Regina indomita" (Edizioni Ares, pagine 776)

Nell'estate 1932 Umberto e Maria José fanno tappa anche a Castelporziano, dov'è riunita tutta la famiglia reale d'Italia con qualche ospite. Da quell'anno Vittorio Emanuele III concede al Duce l'uso della spiaggetta privata di Tor Paterno con un capanno. Fu questa la ragione per cui, più tardi, si favoleggiò di convegni amorosi della Principessa con il capo del governo.

Diceria che circolò a lungo sulla base di un vecchio memoriale dell'autista di Mussolini, Ercole Boratto, pubblicato nel 1970 da un rotocalco rosa, nonostante la piccante confessione fosse stata poi smentita dallo stesso chauffeur.

È vero che, specie dal 1936, come documentano le agende di Sofia Jaccarino, dalla primavera in poi, spesso la Principessa e la "con- ►►

►►► tessina” trovandosi a Roma improvvisavano piccole fughe nella quiete marina di Castelporziano, ma non certo per favorire segreti rendez-vous sentimentali.

Col Duce s’imbarbarono qualche volta, come riferì a chi scrive donna Crista di Borbone, figlia di re Alfonso XIII di Spagna e futura seconda moglie del conte Enrico Marone Cinzano, che la sposerà nel 1940, tre anni dopo la morte della prima consorte, Noemi.

L’infanta ricordava di come il Duce amasse ritemperarsi dopo il bagno sul bagnasciuga, in tratti appartati, sdraiandosi quasi del tutto nudo. Sia donna Crista sia Sofia, però, rammentavano pure l’ilarità della Principessa di fronte a simili “visioni”.

[...]

Ad avvalorare le ultime ipotesi “romantiche”, il diario di Claretta Petacci, pubblicato nel 2010. In data 11 novembre 1937, la Petacci vergò il racconto che il suo «Benny», così lei chiamava Benito, le aveva fatto riguardo alle avances che avrebbe ricevuto dalla moglie dell’erede al trono: «Maria José si sdraiava qui vicino a me, le [nostre] gambe quasi si toccavano ed era seminuda. Io ero così come sto con te... Bastiano [il guardiano della spiaggia di Castelporziano, ndr] mi disse: “C’è Maria di Savoia che chiede se può venire giù da lei”. “Ma sì venga pure”. Stavo seminudo, mi affrettai a coprimi e m’infilai quei calzoncini lì, di spugna. Lei arriva, mi dice: “Disturbo forse?”. “Ma no altezza, fate pure...”. Con un gesto fa cadere il vestito e... Era quasi nuda, un paio di mutandine cortissime e due piccoli strati sul seno. Rimasi meravigliato. Naturalmente non lo davo a vedere, pensai: “Mah, è un po’ nuda”. Mi tolsi anch’io i pantaloni. [...] Ci siamo sdraiati sulla sabbia, era l’11 agosto e c’era un sole tremendo. Lei disse: “Facciamo il bagno, io so nuotare sapete, sono una nuotatrice dei mari del nord”. Andammo. Nuotava bene. Ogni tanto urtava le mie gambe, non so se lo facesse apposta. Certo io non facevo nulla per andarle contro. Siamo tornati, e lei si sdraiò qui vicino a me con gran disinvoltura.

Ogni tanto mi dava lunghe guardate».

Quanto annotato dalla Petacci si basa però esclusivamente sul racconto in prima persona di Mussolini.

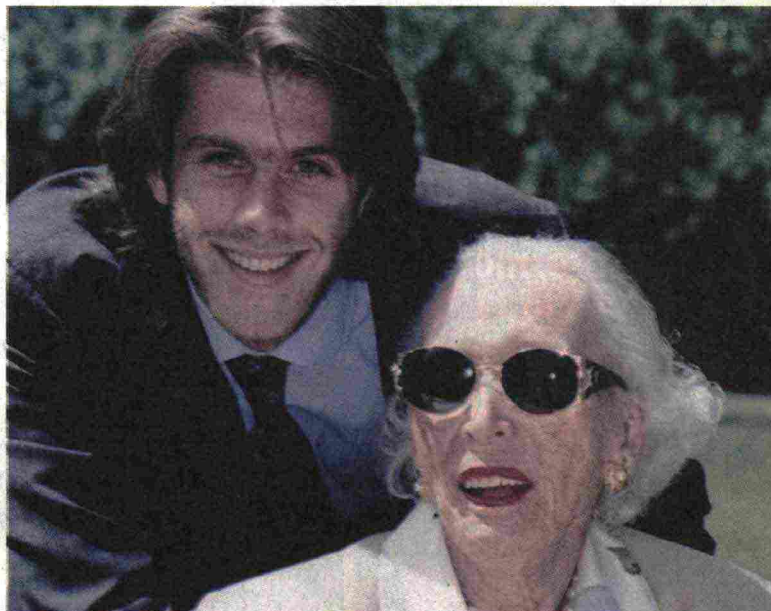
[...]

Un aspetto, questo, sottolineato di recente anche da due delle tre figlie dell’ultima Regina, Maria Gabriella e Maria Beatrice di Savoia, in una lettera affidata a Famiglia Cristiana dopo l’uscita nel 2020 del libro di Bruno Vespa Perché l’Italia amò Mussolini (Mondadori), in cui sono ripresi con dovizia di particolari e termini piccanti i racconti del Duce all’amante sulle presunte avance di Maria José: «“La calunnia uccide”, ripete spesso papa Francesco. E fa ancora più male se colpisce una persona defunta che non può difendersi. In un’intervista televisiva di Paolo Mieli allo storico Francesco Perfetti è stato sottolineato come sia del tutto inverosimile l’ipotesi di una love story tra nostra madre e Mussolini, considerando la copiosa documentazione che esiste riguardo all’impegno antifascista di mamma. Ma, al di là della “disattenzione” insita in questo reiterare la vecchia, volgare calunnia, che l’allora Principessa di Piemonte abbia ceduto in modo addirittura scomposto al fascino ma-



RACCONTATA ANCHE IN UNA FICTION

A lato, Umberto e Maria José (anche sopra) con tre dei quattro figli (primo da sinistra è Vittorio Emanuele IV, padre di Emanuele Filiberto, sotto con la nonna). Maria José è stata interpretata da Barбора Bobulova nella miniserie Rai *Maria José - L’ultima regina* (2002). In basso a destra, Luciano Regolo con Papa Francesco.





**Maria José,
quando diventò
regina, aveva
preparato un
proclama alle
donne chiamate
per la prima volta
alle urne, ma
l'establishment
non le permise
poi di leggerlo**

schio del dittatore, ne va sottolineata la gravità dal punto di vista della tutela delle donne. La rivelazione vergata di suo pugno dalla Petacci, infatti, non si basa altro che sul racconto, ma dovremmo dire piuttosto sulle vanterie in prima persona di Mussolini, che era aduso, tra l'altro, a darsi arie di gran seduttore [...]. Mammà detestava questo modo di fare rozzo e maschilista, solcato da una serie di pregiudizi. [...] Per le principesse sono evidenti la «vanagloria» e il maschilismo che spinsero Benito a far credere alle sue donne che la principessa Maria José fosse pazza di lui: «Il Duce era assai irritato dalle frequentazioni antifasciste di mammà. Era una donna che sfidava l'autorità dell'uomo vigoroso e invincibile, immagine cardine del culto di sé stesso costruito da Benito Mussolini. Era una donna che vedeva in segreto Benedetto Croce, Umberto Zanotti Bianchi, il futuro papa Paolo VI monsignor Montini, Adriano Olivetti, Carlo Antoni e moltissimi intellettuali dell'opposizione alla dittatura che hanno lasciato tracce scritte e inoppugnabili dell'impegno in prima persona di nostra madre per rovesciare la dittatura e provocare l'uscita dall'Italia dalla Seconda guerra mondiale. Che cosa fa un uomo prepotente quando si sente sfidato, messo in discussione nella sua autorità da una donna? Ne infanga l'immagine, ne fa risalire l'ostilità al fatto che lui l'abbia respinta, a una sorta di isteria di origine sessuale, nel più orrendo e reiterato cliché maschilista. Per Mussolini descrivere nostra madre come perdutamente attratta da lui significava sminuirne l'autorevolezza, minarla nella dignità, colpirla col pettegolezzo, con la discriminazione... Nostra madre il 9 maggio 1946, quando diventò regina, aveva preparato con papà un proclama alle donne chiamate per la prima volta alle urne nelle elezioni e nel referendum di quell'anno. L'establishment non le permise poi di leggerlo. E lei ne soffrì. Soffrirebbe molto di più vedere nella sua memoria calpestata quella di tutte le donne che hanno dato il loro prezioso contributo alla storia».

